



## I GIORNATA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

Trento, 25.10.2009

### *Il discernimento associativo e le sfide del nostro tempo.*

(dalla relazione di Umberto De Conto)

Partendo dalla scelta religiosa di Ac e dall'obbedienza vista come scelta responsabile, leggiamo alcuni passi della **Nota della Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana "L'Ac e le Sfide del Paese"**

Si parte da fatti vissuti che hanno fatto pensare alla realtà, c'è stato l'ascolto delle parole del Papa e dei vescovi e dalla riflessione sono state tratte delle conclusioni: dall'osservazione della realtà, con la mediazione della Chiesa e il confronto sulla violazione di diritti umani è stato fatto un discernimento che ha portato a dei pronunciamenti.

Questo per esprimere i modi con cui farsi carico delle situazioni in cui viviamo, partendo dalle cose che ci capitano: il discernimento può partire solo da fatti che viviamo, per decidere cosa ci dice oggi una situazione. Il discernimento è sulla mia vita e con la mia vita, con un atteggiamento critico consapevole, che deve essere quotidiano e ordinario.

Il discernimento è un atteggiamento cristiano, perché è cercare di capire il senso di ciò che si vive alla luce di quel che Dio dice – perché nella storia Dio parla e i segni dei tempi sono un valore emerso dal Concilio ma da recuperare, è capire la storia per ascoltare Dio.

Cristo è la luce del mondo; illuminando il mondo lo rivela e ci permette di vederlo (come il cieco Bartimeo). E noi siamo luce del mondo, con tutta la responsabilità che questo comporta – è illuminare il mondo per gli altri. Per non restare abbagliati dalla luce (come S. Paolo sulla via di Damasco) bisogna abituarsi a tenere gli occhi aperti, con l'aiuto del sacerdote e della comunità.

I laici sono chiamati ad "ordinare le cose del mondo secondo Dio": leggere quel che succede (sacerdozio) e interpretarlo (regalità), perché sia luce per tutti (profezia). Ognuno di noi è sacerdote, re e profeta, chiamato a capire l'ordine delle cose, il loro significato intrinseco, che è dato da Dio.

Per far questo bisogna:

- essere uomini e donne di fede (vedi "Linee guida per gli itinerari formativi di Ac, per gli adulti da pag. 189 in poi); fede come affidamento a Dio gratuitamente, senza condizioni;

- esercitare la fede, avere fede; e la fede si esprime meglio nelle difficoltà. In Azione cattolica in particolare si parla di esemplarità di vita di fede, perché essere di Ac è una scelta, una chiamata.
- vivere la fede senza separazione, senza compartimenti stagni, con coerenza di vita; si parla di non separazione tra fede e vita (che sono inseparabili perché sono la stessa cosa). In particolare, in Ac spesso non sappiamo spiegare chi siamo e cosa facciamo, perché la nostra identità passa attraverso il nostro agire, il testimoniare la fede nella vita.

Ci sono alcuni rischi nell'esercitare il discernimento:

- ricorrere alla “scelta di coscienza” come schermo difensivo: la coscienza deve essere illuminata, radicata in Dio;
- leggere i fatti della storia con il vocabolario del mondo, che non è quello dei valori cristiani: bisogna interpretare i segni della storia con il vocabolario della fede, essere “del mondo ma non nel mondo (vedi Progetto Formativo di Ac);
- limitarsi alle considerazioni in astratto: il discernimento è prima personale, con il cambiamento della propria vita (attraverso i passaggi di vedere – giudicare - agire, che sono un modo diverso per dire preghiera – azione - sacrificio). Per Ac per esempio questo significa agire concretamente con un'attenzione al territorio e alle situazioni di crisi attuali. Per questo l'Ac si sta preparando alla “Settimana Sociale dei Cattolici Italiani” (che si terrà in Calabria nel 2010) attraverso l'incontro con le associazioni a livello regionale, organizzando 16 convegni in ascolto del territorio e riflessione sulle criticità della società (nel Triveneto si parlerà di “Crisi economica e stili di vita”).

Come fare per discernere? È importante

- riflettere insieme;
- con lo stile della *lectio – meditatio - oratio – celebratio*: un fatto ci colpisce, chiediamo l'illuminazione con il confronto con la Parola di Dio, lo interpretiamo e agiamo traducendo lo stimolo dato dai fatti in azioni nella nostra quotidianità;
- secondo il principio della prossimità: non posso risolvere da solo i problemi mondiali, ma posso testimoniare ed agire nella vita quotidiana, in coerenza con me stesso, in ogni relazione, con le persone vicine.
- La formazione della coscienza, attraverso: la conoscenza, il confronto con il gruppo, l'aiuto del sacerdote, la direzione spirituale, l'Eucaristia, la comunità.